DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL POPOLO SAPRA' IMPORRE IL RISPETTO DELLA LEGGE

Terracini accusa il governo clericale di favorire i movimenti neo-fascisti

La Costituzione non viene applicata - Il discorso del socialista Castagno - Interventi dei senatori Sanna - Randaccio (P.L.I.) e Bergman (P.R.I.) nel dibattito sulla crisi

E' proseguito ieri al Senato il dibattito sulla crisi. Il discorso di maggior rilievo è stato pronunciato dal compagno Terracini. Prima di lui avevano parlato il sen. CASO (d. c), sul «piano» economico del Governo (linea Campilli) e il sen. CASTAGNO (PSI), il quale, ribattendo, ha dimostrato con una fitta documentazione su tutti gli aspetti della rovinosa politica economica governativa, la necessità di mutare completamente strada e di affidarsi alla linea di rinnovamento che è stata indicata dal piano economico della C. G. I. L.

Terracini ha iniziato a parlare tra la più viva attenzione di tutti i settori. La stretta di De Gasperi — egli ha detto — sta soffocando il paese. Il Presidente del Consiglio promette di *rinsaldare e sviluppare* le istituzioni democratiche, mentre dovrebbe parlare di *crearle:* finora infatti, della Costituzione si è realizzata solo la ossatura primordiale: governo, parlamento e capo dello Stato. Tutto il resto delle istituzioni che reggono la vita del paese è cattiva eredità del passato. Un parlamento o un fantasma di parlamento si trovano perfino nei paesi dominati dal fascismo: la democrazia è ben altro.

La carenza costituzionale — ha proseguito Terracini — diventa insopportabile. Lo ha rilevato anche un giornale che non è certo di parte comunista. «La Stampa», in un articolo in cui si parla di un «...processo di disgregazione dello Stato». Del resto vi sono fondate ragioni per poter affermare che esiste un piano metodicamente svolto perchè la Carta Costituzionale non venga applicata. Grazie a questo sistema De Gasperi può creare governi a modo suo, e parlare a vanvera di difesa della democrazia, mentre dovrebbe dire agli italiani che cosa ha fatto per attuare quelle concrete e particolari istituzioni democratiche che il popolo si è scelto liberamente

Quali sono i risultati dell'attuale carenza costituzionale? A questa domanda Terracini risponde affermando che conseguenza immediata è l'estensione del potere esecutivo, estensione arbitraria e incontrollata, che dà luogo a una diminuzione dei poteri del Parlamento. «E noi sappiamo — ha detto Terracini — che se il Parlamento si indebolisce, è il sistema democratico stesso che entra in crisi. Questa è colpa vostra, signori del governo, e non delle masse popolari».

Il movimento delle masse popolari — ha affermato quindi l'oratore — dimostra che il popolo non si sente rappresentato dal rachitico sistema istituzionale che è «attualmente in funzione. Il Parlamento è diretta emanazione del popolo: essendo sminuiti i poteri del Parlamento è evidente che le masse popolari entrano in gioco cercando di ristabilire l'equilibrio turbato.

Il senatore Terracini ha rilevato quindi il «naufragio» in cui è finito De Gasperi, ogni volta che ha tentato di accusare i comunisti di delitti analoghi a quelli compiuti dalla maggioranza governativa. Abbadia S. Salvatore, caso Federici e altri occasioni del genere hanno dimostrato — attraverso l'imparziale giudizio della magistratura — che le accuse di insurrezione o di sevizie o di delitti consciamente compiuti da singoli comunisti, altro non erano che calunnie. Ma nell'ultimo intervento di De Gasperi alla Camera, c'è stato qualcosa di peggio: quasi per giustificarsi dei delitti compiuti a Modena Melissa e altrove, il presidente del consiglio ha parlato degli eccidi che avvenivano nel '20, '21, '22. Ora in quegli anni si sparava e si uccidevano lavoratori, perchè al governo erano appunto uomini che — non avendo compreso la necessità di rinnovamento sentita dal paese — cercavano di far tornare indietro la democrazia italiana. Ma il popolo seppelliva i suoi morti e andava avanti. Allora si è ricorsi al fascismo, ed ora mi pare che si stia tentando la stessa prova. Oggi però le condizioni sono mutate, il movimento popolare e le sue organizzazioni sono enormemente più potenti ed è addirittura folle cercare di arrestare le masse.

Tuttavia De Gasperi mostra di non voler capire. Ed è per questo — ha affermato Terracini — che in coincidenza con questa crisi di governo abbiamo visto il neo-fascismo passare dalla fase delle manifestazioni verbali a quelle dei primi tentativi di squadrismo. Azioni violente si sono avute nel Polesine, nel Fucino, a Roma stessa. Ora De Gasperi — dichiara a questo punto l'oratore — ha posto sullo stesso piano l'attività «antidemocratica» dei comunisti e quella del neofascismo spiegando la seconda come conseguenza della prima.

DE GASPERI: Dopo i fatti della Garbatella ne abbiamo arrestati 37

TERRACINI: Anche nel '19-'20 gli uomini del governo rispondevano così al Parlamento. Poi hanno finito col confessare essi stessi che avevano cercato di servirsi del fascismo, per destare nell'opinione pubblica il desiderio di veder eliminati il movimento dei lavoratori. «Pare che già alcune volte al Viminale — ha detto a questo punto Terracini — ci sia stato da parte di qualcuno che non sa controllare i propri nervi l'impulso di dare disposizioni per lo scioglimento del Partito comunista. Del resto i giornali e gli stessi uomini del governo già fanno questo discorso alla borghesia: voi sapete che cos'è il fascismo, volete questo o volete invece, con un parziale sacrificio di libertà, togliere di mezzo in una volta sola comunismo e fascismo?

Terracini ricorda a questo punto di: aver rivolto una interpellanza al governo per sapere perchè non vengono proibiti i comizi pubblici del M S I. La risposta di Scelba non si è fatta attendere. Egli ha affermato solennemente che il MSI ha pieno diritto di cittadinanza e che non spetta al governo giudicare se esso sia fascista o non fascista.

«Quali conseguenze potrà avere questo atteggiamento del governo verso il neo-fascismo? — domanda Terracini —. Le masse hanno mostrato chiaramente la loro decisa opposizione, intervenendo in maniera diretta contro gli squadristi e impartendo loro nel Fucino una meritata lezione. Se il governo continuerà a venir meno al suo dovere non ci saranno minacce e sanzioni che ci potranno impedire di intervenire direttamente in difesa della legalità repubblicana».

Avviandosi alla conclusione Terracini riassume le sue accuse al governo in questi termini: «Grave carenza costituzionale dei governi dell'on. De Gasperi; nessuna intenzione di superarli; benevola tolleranza verso il neo-fascismo e il neo-squadrismo. Questa linea di governo è stata definita dall'onorevole De Gasperi, come stato forte. Stia attento il presidente del Consiglio, perchè spesso gli Stati cosiddetti forti sono i primi a cadere». (*Vivissimi applausi e congratulazioni*)

Gli ultimi due oratori della giornata sono stati il liberale SANNA RANDACCIO e il repubblicano BERGMAN: il primo — evidentemente preoccupandosi poco di dire delle novità — ha fatto sfoggio dei più vieti argomenti anticomunisti; il secondo ha precisato — secondo la linea La Malfa — le ragioni per cui il PRI è al governo

Nella seduta antimeridiana di ieri il Senato ha approvato una serie di disegni di legge che giacevano da tempo in attesa che altri più importanti dibattiti lasciassero loro un po' di posto. Agli incolpevoli ritardi devono essersi però aggiunti — per qualche caso — voluti intralci burocratici; per esempio la ratifica e l'esecuzione degli accordi conclusi a Mosca tra l'Italia e l'URSS l'11 dicembre 1948 è stata posta in discussione al Senato solo in questi giorni, nonostante la grandissima importanza che quegli accordi rivestono per il nostro paese. A questo proposito il relatore Merzagora ha detto esplicitamente all'inizio del suo breve intervento che «l'Italia non troverà mai il suo equilibrio economico, se non provvederà al pieno ristabilimento dei normali rapporti di scambio coi paesi dell'Europa Orientale e principalmente con la Unione Sovietica».

NUBIFRAGIO A CASERTA

Due coniugi annegano in un torrente in piena

COSENZA, 17. — Nella notte scorsa un violentissimo nubifragio si è abbattuto sul territorio di Corigliano Calabro presso Cosenza. Molti danni in montagna, dove si deve lamentare una vittima oltre ad inondazioni e devastazioni in pianura con la perdita di bestiame a causa dello straripamento dei torrenti Fiumarella e Malbrancati.

Un lungo tratto della ferrovia Corigliano-Sibari è stato portato via dall'impeto delle acque. Le comunicazioni sono interrotte. La cronoca deve inoltre dolorosamente registrare oltre al morto in montagna, di cui ancora si ignora il nome, quella del povero Romolo Falconi e della sua moglie, travolti dal torrente Malbrancati in piena, mentre di notte tentavano di attraversarlo.

Secchia al Congresso della FGC di Bologna

Il compagno Pietro Secchia presenzierà i lavori del Congresso provinciale dei giovani comunisti di Bologna che inizia stamane. Frattanto sempre nuovi successi vengono registrati nel tesseramento e nel reclutamento della Federazione Giovanile Comunista. A Ferrara è stato raggiunto il 138 per cento degli iscritti

Il messaggio del P.C.(b)

(Continuazione dalla prima pagina)

superato del 41% il livello prebellico del 1940. Verso la fine dell'anno passato, la produzione globale industriale ha superato il livello stabilito dal piano quinquennale per il 1950. Il livello prebellico di produzione industriale è stato raggiunto nelle regioni una volta occupate dal nemico. I trasporti ferroviari, marittimi, fluviali, automobilistici ed aerei si sviluppano rapidamente nel nostro Paese.

«Una nuova tecnica avanzata viene introdotta nelle nostre imprese: la meccanizzazione dei lavori difficili e fisicamente pesanti e il perfezionamento automatico dei processi di produzione sono realizzati su vasta scala. Tutto ciò tende a rendere il lavoro del cittadino sovietico più facile, ad elevare la sua produttività lavorativa, ad assicurare l'aumento della produzione, a migliorare la sua qualità e ridurre i costi di produzione».

«Il grande piano staliniano per la trasformazione della natura viene realizzato con successo. Nel 1949 le fattorie collettive e statali hanno quasi raddoppiato il piano di rimboschimento. I contadini sovietici lottano con grande entusiasmo per realizzare il piano triennale di sviluppo dell'allevamento del bestiame di proprietà comune.

«L'arsenale tecnico dell'agricoltura cresce ogni anno che passa. Già nel 1949, il numero dei trattori, degli autocarri e delle macchine agricole ricevute dalle nostre fattorie collettive, dalle stazioni di trattori e dalle fattorie statali è stato di 3-4 volte superiore rispetto all'anno anteguerra del 1940. L'elettrificazione della campagna sovietica sta assumendo proporzioni assai vaste. Nel nostro Paese, il lavoro agricolo diviene sempre più un genere di professione industriale. Il contrasto una volta esistente tra la città e la campagna sta svanendo».

Il reddito nazionale

«Nel 1949 il reddito nazionale dell'Unione Sovietica è stato del 36 per cento superiore a quello del 1940. L'aumento incessante dell'economia nazionale del nostro Paese ha reso possibile di migliorare sostanzialmente il tenore di vita degli operai, dei contadini e degli intellettuali. Nel 1949, i guadagni degli operai e degli impiegati sono aumentati, *pro capite*, del 24 per cento in prezzi comparati rispetto al 1940. Il guadagno dei contadini è aumentato di oltre il 30 per cento.

«Il Partito Comunista si è fissato il compito di restaurare le scuole e le altre istituzioni culturali devastate dai barbari fascisti e di far fiorire la cultura nell'URSS. *Il compagno Stalin ha fissato alla scienza sovietica il compito di raggiungere e di superare nell'immediato futuro i successi scientifici realizzati al di fuori dei confini del nostro Paese.*

«Nei quattro anni trascorsi dalle ultime elezioni, migliaia di scuole, biblioteche, circoli, teatri e cinema sono stati restaurati o costruiti nel nostro Paese. Più di 36 milioni di scolari frequentano le scuole elementari settennali e le scuole secondarie, come anche le scuole tecniche e gli altri istituti d'istruzione specializzata. E' stata introdotta l'istruzione settennale obbligatoria. Gli istituti d'istruzione superiore del Paese sono frequentati da 1 milione e 128 mila studenti, ossia 316 mila in più rispetto all'anteguerra. *Servendo gli interessi del popolo sovietico, la scienza sovietica ha ottenuto notevoli successi. Gli scienziati sovietici si sono impadroniti del segreto dell'energia atomica. I lavoratori d'avanguardia della scienza sovietica godono l'attenzione del Partito e del Governo e sono di enorme aiuto per lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura socialista.*

«La letteratura e le arti, nazionali nella forma e socialiste nel contenuto, si stanno sviluppando con successo in tutte le repubbliche sovietiche. Sono state create opere altamente ideologiche e patriottiche nella letteratura e nell'arte, le quali servono gli interessi del popolo e ne riflettono gli sforzi creativi, l'abnegazione e lo eroismo nella lotta per l'edificazione del comunismo».

L'appello quindi passa a parlare dei rapporti di fraterna cooperazione fra i popoli dell'URSS.

«Il Partito Comunista continuerà come per il passato a promuovere l'amicizia staliniana dei popoli dell'URSS — garanzia dell'invincibilità della nostra Patria e baluardo dell'indipendenza e della ulteriore prosperità dei popoli dell'Unione Sovietica. Finchè noi continueremo a rafforzare l'amicizia dei popoli, i popoli del nostro Paese saranno liberi ed invincibili. Finchè questa amicizia vive e prospera noi non dobbiamo temere nessun nemico».

Sulla politica estera dell'URSS il messaggio afferma: «L'Unione Sovietica lotta persistentemente per la pace con tutti gli Stati, contro i guerrafondai. La saggia politica estera leninista-staliniana e la lotta coerente e decisa dell'Unione Sovietica par la pace e la cooperazione tra i popoli hanno guadagnato al nostro Paese la simpatia e l'appoggio di centinaia di milioni di persone in tutto il mondo. Sotto la direzione del compagno Stalin, l'Unione Sovietica è oggi il baluardo dei lavoratori di tutto il mondo nella lotta per una pace stabile, per la democrazia ed il socialismo.

La lotta per la pace

Ispirate dal grande esempio dell'Unione Sovietica, la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, l'Albania e la Repubblica Popolare Mongola stanno avanzando con passo sicuro sulla via del socialismo.

«*Un potente fattore che contribuisce al rafforzamento del fronte della pace e della democrazia è la vittoria di milioni e milioni di cinesi, che hanno espulso i briganti imperialisti dal loro Paese ed hanno fondato uno Stato di democrazia popolare — la Repubblica Popolare Cinese. La formazione della Repubblica Democratica Tedesca è stata la maggiore vittoria per la causa della pace ottenuta in Europa.*

«*Il Partito Comunista continuerà come per il passato a lavorare instancabilmente per la cooperazione internazionale e per la pace mondiale. Esso lotterà per consolidare le fraterne relazioni con le Democrazie Popolari, e per sventare, mediante l'appoggio delle forze unite del fronte della pace, i piani degli aggressori imperialisti e rendere la guerra impossibile. Il popolo sovietico è profondamente convinto che nella competizione pacifica tra i due sistemi, il socialismo otterrà certamente la vittoria sul capitalismo. Il popolo sovietico è anche convinto che se gli imperialisti scateneranno una nuova guerra contro il nostro pacifico Paese, l'Unione Sovietica, con l'appoggio dei popoli amanti della pace di tutto il mondo saprà infliggere una decisiva sconfitta ad ogni aggressore.*

«Votando per i candidati del blocco dei comunisti e del senza partito, gli elettori voteranno per la saggia politica estera staliniana dell'URSS, per una pace durevole tra le nazioni, per l'estensione ed il consolidamento del fronte internazionale della pace, della democrazia e del socialismo.

«Il pacifico lavoro costruttivo del popolo sovietico e la sua sicurezza vengono salvaguardati fermamente dal nostro glorioso Esercito sovietico, uscito dalla guerra come il migliore esercito dei nostri tempi, con perfetti armamenti, esperti ufficiali, elevato morale e grandi qualità combattive. Negli anni del dopoguerra i soldati e gli ufficiali dell'Esercito e della Marina sovietica hanno continuamente perfezionato il loro addestramento militare e la loro educazione politica, si sono impadroniti della eccellente tecnica militare che l'industria socialista ha fornito alle Forze Armate.

«Le Forze Armate dell'URSS incutono timore ad ogni aggressore, ad ogni nuovo aspirante alla dominazione mondiale. Il popolo sovietico può avere fiducia nel suo glorioso esercito.

«E' stato il Partito Comunista che ha assicurato i successi delle Forze Armate sovietiche. Guidato dagli insegnamenti di Lenin e Stalin, che fino a quando esiste il mondo capitalista esiste anche la minaccia di un attacco imperialista contro l'URSS, il Partito Comunista si è prefisso il compito di rafforzare instancabilmente le Forze Armate dell'URSS.

«Votando per i candidati del Blocco dei comunisti e del senza partito, gli elettori voteranno perchè le frontiere dell'Unione Sovietica siano inespugnabili per qualsiasi nemico, voteranno per il rafforzamento delle Forze Armate dell'Unione Sovietica, che salvaguardano vigilantemente la pace ed il lavoro costruttivo del popolo sovietico e gli interessi della nostra Patria socialista».

«Il successo nella realizzazione dei compiti storici che incombono al nostro Paese è indissolubilmente legato alla diffusione della critica e dell'autocritica bolscevica, come una delle principali condizioni per il nostro sviluppo.

«Il Partito cerca di far sì che tutti i compagni del Partito e senza partito denuncino apertamente ogni deficienza del nostro lavoro e indichino le vie ed i mezzi per eliminarle.

«Il Partito si prefigge come suo compito principale quello di appoggiare e di sviluppare la sana critica nel lavoro dei Soviet e delle organizzazioni commerciali e di adottare tutte le misure possibili per eliminare le deficienze accertate. Ciò è necessario in modo che tutto il nostro lavoro, tutta la nostra edificazione comunista, migliori di giorno in giorno e ottenga sempre il successo.

«Servendo con abnegazione la Patria, il Partito Comunista si è guadagnato la fiducia e l'affetto del popolo sovietico. Il Partito apprezza altamente ed annette una grandissima importanza a questa fiducia. Il Partito Comunista spera di continuare a godere la fiducia del popolo sovietico anche per il futuro».

L'appello termina augurandosi che il 12 marzo 1950 possa divenire la festa nazionale dei lavoratori dell'URSS e la dimostrazione della loro unità attorno al Partito di Lenin e di Stalin.

NUOVE MANOVRE PER INSABBIARE LA RIFORMA DEI CONTRATTI AGRARI

I democristiani costretti dopo un voto nullo a rinunciare a un sopruso contro l'Assemblea

L'onorevole Cappi deve ritirare una proposta per la sottrazione al pubblico controllo del dibattito sui contratti agrari - Il riparto del prodotto è stato fissato al 53 per cento

Una bruciante sconfitta ha subito ieri alla Camera la maggioranza clericale, nel tentativo di sottrarre all'Assemblea plenaria e al controllo dell'opinione pubblica e della stampa il dibattito sulla riforma dei contratti agrari con l'evidente scopo di insabbiarla. Certo la maggioranza era ben lontana dall'attendersi una tale sconfitta quando per bocca del suo leader, Cappi, con tracotanza e in violazione del Regolamento della Camera, ha avanzato la proposta di rinvio respingendo le argomentazioni delle sinistre e gridando «ai voti, ai voti», sicura che il numero avrebbe avvallato il sopruso!

La seduta si era iniziata alle 16 con provvedimenti di importanza minore. Quasi subito ha avuto inizio il dibattito sull'art. 10 della legge di riforma dei contratti agrari, articolo fondamentale poichè stabilisce le quote di riparto del prodotto mezzadrile.

Per primo è stato posto in votazione un articolo sostitutivo proposto dalla Opposizione e così formulato: «Le quote di riparto tra i contraenti sono stabilite in base alla effettiva entità dei rispettivi apporti di lavoro e di capitale, e sono determinate dal contratto collettivo».

La maggioranza e il ministro SEGNI, non potendo negare la equità di questa impostazione e il suo carattere progressivo, hanno motivato il loro rifiuto sostenendone la inapplicabilità pratica. Inutilmente il compagno MICELI, citando esempi concreti di accertamento degli apporti rispettivi del mezzadro e del proprietario, ha smascherato questo pretesto e inutilmente ha illustrato come una tale impostazione sia la sola che possa rendere ancora vitale l'istituto mezzadrile adeguandolo alle esigenze moderne della produzione. La maggioranza clericale ha respinto l'articolo.

Così sono state respinte tutte le proposte della Opposizione in favore dei mezzadri. In conseguenza della prima votazione è caduta la proposta Miceli, Grifone, ecc. perchè il riparto avvenisse al 55

Così è stata respinta la proposta efficacemente illustrata dal compagno Marabini perchè il riparto per le colture industriali fosse aumentato del 5 per cento a favore del mezzadro, e perchè al mezzadro spettasse una quota del 60 per cento per l'uva di vigneto.

L'art. 10 è risultato quindi approvato nel seguente testo della maggioranza: «Al mezzadro spetta una quota di riparto pari al 53 per cento dei prodotti e degli utili del fondo. Tale quota è pari al 60 per cento per i poderi compresi in zone ad economia montana, intendendosi per tali quelle ad altitudine non inferiori a 400 metri e caratterizzate da notevole prevalenza di seminativi e pascoli di bassa produttività».

Con questo articolo la maggioranza d.c. rivela ancora una volta come beffarda sia la sua «riforma». Come Miceli, Grifone, Marabini, ecc. hanno documentato in questi giorni, questo articolo, oltre a rispecchiare una concezione retriva dello istituto mezzadrile dato il riparto fisso, non fa che riconoscere ed anzi sminuire le conquiste già realizzate con la lotta dai mezzadri, e per quanto riguarda la percentuale del riparto, rappresenta un passo indietro rispetto a capitolati coloniei del 1920!

E' a questo punto che la maggioranza ha avanzato d'improvviso la sua proposta per il rinvio della legge alla Commissione in sede legislativa.

La proposta è apparsa subito gravissima, e quanto mai pronta e ferma è stata la reazione delle sinistre. In una serie di successivi interventi, i compagni GRIFONE, MICELI, GULLO, LACONI, PAIETTA, hanno denunciato il significato politico e documentato il carattere di sopruso della manovra clericale. In primo luogo è evidente — hanno affermato i deputati dell'Opposizione — che scopo della proposta Cappi è quello di sottrarre il dibattito su una legge di grande importanza come è quella sui contratti agrari al controllo della pubblica opinione e di restringerlo in limiti semi-clandestini. Ciò è tanto più grave in quanto questo sembra essere divenuto un procedimento normale ai danni della sovranità dell'Assemblea, alla quale già sono state sottratte la legge sulle Regioni, quella sui fitti ecc. In secondo luogo la proposta è avanzata in violazione del Regolamento, poichè l'art 85 bis del Regolamento stesso prevede la possibilità di un rinvio di una legge alle Commissioni solo quando l'Assemblea abbia definito i «criteri informatori» della legge in questione

Alla protesta della Opposizione si sono associati anche il P.S.U. e il gruppo liberale. La maggioranza, tracotante, non ha ceduto adducendo il pretesto della «urgenza», pretesto ridicolo dal momento che era annunciata per la Camera una vacanza di Carnevale di una settimana!

Per impedire il sopruso, e dal momento che il Presidente Gronchi pur esplicitamente invitato si è sottratto alla responsabilità di dire il suo parere sulla irregolarità della proposta d. c., l'Opposizione ha chiesto la votazione a scrutinio segreto e ha abbandonato l'aula, provocando la mancanza del numero legale. La votazione è risultata nulla e la seduta è stata rinviata alle 22.

Alla ripresa i democristiani si sono contati e si sono visti in numero insufficiente. Hanno esitato: poi il *leader* CAPPI, cessata la tracotanza, ha comunicato di ritirare la sua proposta di rinvio, segnando così una sconfitta particolarmente umiliante per la maggioranza. La discussione della riforma proseguirà quindi per ora in assemblea plenaria, stamane stesso. Perchè i lavori procedano più veloci, è stato deciso che, anzichè per tutta la settimana prossima, la Camera faccia vacanza solo fino a giovedì.

LA QUINTA GIORNATA DEL PROCESSO DI ABBADIA S. SALVATORE

Tutti gli imputati negano le accuse loro contestate

Anni di carcere preventivo per reati solvibili in Pretura - Pizzetti fu accusato da un fascista - Una violazione di domicilio che non ci fu

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCA, 17. — Stamane sono stati interrogati altri quindici imputati a piede libero: un gruppo di donne accusate di aver ingiuriato un brigadiere dei carabinieri, un altro gruppo accusato di violenze ai danni di una democristiana, un gruppo di giovani imputati di violenza privata nei confronti di un esponente della D. C. e quattro abitanti di Piancastagnaio, accusati di aver minacciato un ufficiale postale del loro paese.

Come si vede queste imputazioni avrebbero dovuto essere portate in Pretura o al massimo in Tribunale. Ma non basta, poichè anche per queste imputazioni l'innocenza di gran parte degli imputati è stata messa in luce con molta evidenza sia dalla lettura dei verbali d'istruttoria sia dalle deposizioni che essi hanno fatto in udienza. Molti degli imputati per essere liberati hanno dovuto invece attendere per mesi e mesi e per dare una apparente giustificazione alla lunga detenzione preventiva si è proceduto al loro rinvio a giudizio.

Pene preventive

Clotilde Visconti, per esempio, ha dovuto passare in carcere quasi un anno. Si tratta di una ragazza di vent'anni che all'epoca del fatto era sposata da pochi mesi. Prima del 14 luglio suo marito venne arrestato perchè accusato di detenzione abusiva d'armi. La Clotilde è accusata d'ingiurie alla forza pubblica. Dalle letture dei verbali si viene a sapere che ella si sarebbe avvicinata ai carabinieri e avrebbe detto loro delle parolacce. La Visconti ha dichiarato invece di aver detto: «Avete accusato mio marito di detenere armi. Se vi foste invece preoccupati di sorvegliare i fascisti, oggi Pallante non avrebbe potuto attentare alla vita di Togliatti». Non si capisce davvero come si sia potuto imputare questa giovane donna per aver fatto tali giuste considerazioni.

Press'a poco lo stesso è accaduto a Perugini Vilma, una bella ragazza di 18 anni che è accusata di avere ingiuriato il brigadiere Pandolfini e per questo ha dovuto scontare una pena preventiva di 9 mesi e a Benedetti Rosa, di 23 anni, madre di tre figli.

Anche due operai, Fabbrini Enrico e Ponzuoli Novaro, sono accusati di aver rivolto ingiurie ai carabinieri. Come già fecero in istruttoria, essi hanno oggi negato ogni addebito.

Ed ecco Angelini Francesco e Ponzuoli Fedelina, accusati di aver percosso certa Italia Perini, attivista D.C., già nota repubblichina. Ponzuoli Fedelina è una piccola donna, nata nel '14 ma precocemente invecchiata dalla miseria e dalle fatiche.

Presidente: Avete percosso la Perini?

Imputata: No.

Presidente: Perchè vi avrebbe accusata allora?

Imputata: Perchè sono comunista.

Domande alla Corte

L'interrogatorio più importante della giornata è stato quello di Aladino Pizzetti, un giovane operaio che inutilmente hanno tentato di confondere e di prendere in trappola. E' un ragazzo del '25, partigiano, accusato di detenzione abusiva di armi. Naturalmente, nessuno gli ha mai sequestrato armi addosso, ma ciononostante ha fatto un anno circa di carcere.

Presidente: Dunque il vostro soprannome in paese è Bob?

Imputato: Non è il soprannome, è il nome di battaglia che presi nelle formazioni partigiane.

Presidente: Avete dichiarato di non essere stato alla manifestazione in piazza. Come mai, voi comunista, non c'eravate?

Imputato. Abito fuori del paese. Alle 14 seppi dell'attentato a Togliatti, quando uscii dalla miniera. Mi recai a casa, per lavarmi, poi andai al paese.

L'interrogatorio va avanti per un pezzo. Il Presidente sta ormai per licenziare l'imputato, quando questi comincia lui a far domande alla Corte.

Imputato: Vorrei sapere dalla Corte se è legale il confronto che ho dovuto subire alla caserma dei carabinieri. Fino a quel momento non ero stato incriminato. Il Guerrino — lo scimunito — disse di avermi visto con armi addosso. Era presente all'interrogatorio un certo Sbrigli, già delle brigate nere. Subito dopo l'interrogatorio, lo Sbrigli mi accusò di avermi visto anche lui con le armi in mano. E' legale tutto questo?

Il Presidente non risponde.

Cappelletti Guerrino, Mambrini Mauro, Barbieri Rolando, Becchini Olivo e Borromei Giocondo, tutti minatori e braccianti, insieme a Pizzetti Carlo, devono rispondere di violazione di domicilio ai danni di Cartellini Giuseppe, esponente della D. C. Dagli interrogatori risulta che il domicilio di costui non è stato mai violato. Tra lui e tre degli imputati si svolse solo un battibecco. Egli era al balcone e gli altri sulla strada. Una parente del Cartellini (attivista d.c.) allo annunzio dell'attentato aveva gridato: «Bene! Morto un papa se ne fa un altro». I tre andarono quindi da lui perchè, come responsabile della D. C. e come stretto parente della donna, la riprendesse. I tre uomini, dalla strada, gli chiesero anche di certi registri che egli disse di non aver più perchè non era più segretario.

Ultimi ad essere interrogati sono Leonida Guerrini, Sacchi Domenico e Angelini Guerrino. Sono accusati di aver minacciato l'ufficiale postale di Pian Castagnaio. Non è però l'ufficiale che li accusa, ma il maresciallo dei carabinieri che non era presente sul luogo e ha dichiarato di muovere quelle accuse «per sentito dire».

Il processo verrà ripreso lunedì e sarà interrogato il compagno Cini.

RICCARDO LONGONE

IL PROCESSO PER LA STRAGE DI VINCA

"Vogliamo fare Kaputt,, dicevano i banditi fascisti

Nuove raccapriccianti descrizioni dei testimoni oculari
Un tentativo di diversione degli avvocati della difesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PERUGIA, 17. — «Quanti ne trovate, tanti uccidetene», è questo l'ordine che fu impartito ai briganti neri di Carrara dal comandante Ludovisi e da altri gerarchi, come è apparso dalle concordi testimonianze deposte oggi alla Corte di Assise di Perugia nel processo contro i briganti neri, che uccisero con le più raccapriccianti torture oltre 300 persone a Vinca ed a Bergiola, nell'Alpe Apuana.

Matteo Morani è un giovane esile, di 20 anni, che, quando assistette alle stragi, aveva appena 14 anni, una vita già scampata alla morte per un semplice scherzo del caso.

Ha ancora negli occhi la disperazione che lo colse quando vide suo padre e sua madre cadere sotto i colpi delle belve nere, quando vide il cugino assassinato, cui per sfregio era stata pista sul ventre una grossa pietra che gli aveva schiacciato le interiora.

Il sergente Bragazzi diede l'ordine dell'infanticidio. C'erano donne e bambini e qualcuno gli chiese: «Cosa ne facciamo?» «Ammazzatelì tutti!» rispose con ferocia la belva.

A Maria Achilli, una pastora che abitava sul monte Sacro con suo marito, ignara di tutto quanto avveniva in paese, uccisero il marito. Volevano che andasse a raccogliere il gregge e lo portasse ai briganti neri. Il vecchio, ormai certo della sua sorte, non obbedì e il gregge si disperse. Allora lo massacrarono a colpi di fucile e lo derubarono del portafoglio.

Wanda Spagnoli, è un'altra scampata per miracolo alla strage. Con la madre e la sorellina si nascose sotto un cespuglio e si finse morta quando passò una pattuglia in cui c'erano il sergente Bragazzi ed un certo Canalini.

«Facciamo kaputt?» — disse il sergente Bragazzi vedendo le tre donne immobili sotto le frasche. Poi le credettero morte e tirarono innanzi, ma uno di loro per arrecare sfregio, volle calpestare la testa della giovane Wanda. In questo momento la Difesa comincia a «giuocare a bindoli» come ebbe a dire ieri un teste della parte lesa mentre deponeva.

La Difesa vorrebbe che questi testimoni, questi poveri esseri umani che ancora non hanno potuto cancellare dalla loro retina gli orrori visti, dicessero che gli assassini non erano brigatisti neri ma tedeschi.

Ma il giuoco è troppo chiaro, la manovra è troppo evidente. Anche il Presidente della Corte interviene energicamente per stroncare la manovra degli avvocati della Difesa. Fra costoro ci sono ben due ex ufficiali delle brigate nere i quali chiamano «tragedia» la situazione dei fascisti che stanno in gabbia.

Ilma Marzi, la sorella della donna che fu sventrata per estrarle dal seno la creatura che racchiudeva, ha visto bruciar viva una donna di 65 anni. I criminali le avevano rivolto contro il getto del loro lanciafiamme con la massima freddezza, divertendosi come se stessero alle esercitazioni.

Nella rimessa per le pecore di Ennio Mattei, che è venuto a deporre, una specie di antro infossato nel terreno, quelle belve hanno riunito 30 persone, madri con i loro figli, e le hanno ammazzate con raffiche di mitra all'altezza del ventre, spezzandole in due tronconi. Poi conclusero il massacro con il lancio di tre bombe a mano come si trattasse di un rito raccapricciante.

R. C.

CONCLUSIONI DI UNA PERIZIA

La Bellentani riconosciuta incapace di intendere?

Un giornale romano del pomeriggio ha ieri pubblicato alcune indiscrezioni sulla perizia pschiatrica che il prof. Saporito ha compiuto sulla contessa Pia Bellentani, ricoverata nell'ospedale psichiatrico di Aversa e prossima ad essere sottoposta a processo per omicidio.

La perizia avrebbe concluso riconoscendo nella Bellentani la totale incapacità di intendere e di volere, nei momenti in cui maturò e si attuò la tragedia.

La indiscrezione del giornale romano viene così ad aggiungere un nuovo elemento a quella campagna che da parecchio tempo si sta conducendo su gran parte della stampa italiana, per dimostrare che la Bellentani è innocente del reato di omicidio ad essa imputato.

Il municipio di Lungro distrutto da un incendio

COSENZA, 17. — Il Palazzo Comunale di Lungro è andato completamente distrutto in seguito a un violentissimo incendio, provocato, a quanto pare, da alcune scintille sprigionatesi da un forno sottostante all'edificio.

I danni sono ingentissimi. L'intervento dei vigili del fuoco di Cosenza ha valso comunque a circoscrivere l'incendio che minacciava di estendersi all'intero abitato di Lungro, essendo le fiamme alimentate dal vento che spirava ad oltre quaranta chilometri all'ora.

Un camion carico di operai batte contro un palo

TORINO, 17. — All'alba di stamane un camion, carico di operai di Chivasso, che erano venuti la sera del giovedì grasso a Torino, di ritorno nella loro città, nei pressi di Cimena sbandava in una curva e andava a cozzare con estrema violenza contro un palo dell'energia elettrica.

Il fattorino Biagio Mondela di anni 37, lanciato fuori del camion, è rimasto cadavere. L'operaio Marietti Gabriele di anni 55 riportava ferite varie per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Chivasso con prognosi riservata. Altre sei persone sono rimaste ferite leggermente.

Maria Maddalena Rossi partita per gli Stati Uniti

L'Ufficio Stampa dell'Unione Donne Italiane comunica: «La on. Maria Maddalena Rossi, presidente dell'U.D.I., è stata designata dalla Federazione democratica internazionale femminile a rappresentare la Federazione stessa al Consiglio economico e sociale dell'ONU che si tiene in questi giorni a Lake Success. La presidente dell'UDI è partita alla volta degli Stati Uniti dove parteciperà nella sua qualità di membro dell'Esecutivo della F.D.I.F. ai lavori del Consiglio».

Altri messaggi di plauso ai deputati comunisti

Continuano a giungere ai compagno Togliatti messaggi e telegrammi di solidarietà e plauso rivolti a tutto il gruppo parlamentare comunista per la sua energica reazione agli insulti di De Gasperi contro i Caduti di Modena.

E' giunto fra gli altri il seguente telegramma di Piano d'Orta (Ferrara): «Maestranze fabbrica Piano d'Orta protestano contro discorso tenuto dal presidente del consiglio De Gasperi ritenendolo offesa alle forze sane del popolo decise a mantenere l'impegno di Modena».

Hanno fra gli altri inviato messaggi i minatori e cavatori di San Giovanni Rotondo (Foggia), la Segreteria della C.d.L. di Catania e il sindacato chimici, la Confederterra, le Federazioni provinciali degli alimentaristi e degli edili della stessa città.

Contro gli insulti di De Gasperi sospensioni del lavoro di due ore sono state attuate dagli operai di tutti i cantieri di Carbonia.